

VERSO LE ELEZIONI. La sfida tra progressisti, destra e centro: ecco i candidati di punta

LAZIO
Roma 2
Progressisti C. TARANTELLI
Centro R. BUTTIGLIONE
Destra P. FIORI

LAZIO
Roma 1
Progressisti L. SPAVENTA ?
Centro A. MICHELINI
Destra S. BERLUSCONI

LAZIO
Roma 24
Progressisti E. MISSONI
Centro C. PERA
Destra G. FINI

TOSCANA
Scandicci
Progressisti A. COSSUTTA
Centro G. MATULLI
Destra A. CORSINVI

TOSCANA
Sesto Fiorentino
Progressisti P. ARLACCHI
Centro D. VERDINI
Destra A. BRUNO

TOSCANA
Firenze 1
Progressisti L. BERLINGUER
Centro R. TISCARI
Destra M. CELLAI

TOSCANA
Firenze 2
Progressisti S. BONSAINTI
Centro E. BOZZETTI
Destra LAGOSTENA BASSI

EMILIA
Bologna Borgo Panigale
Progressisti A. OCCHETTO
Lista Pann. O. TOSCANI
Destra P. CASINI

LOMBARDIA
Milano 1
Progressisti F. BASSANINI
Centro G. RIVERA
Destra U. BOSSI

LOMBARDIA
Milano 9
Progressisti DALLA CHIESA
Centro E. GOBBI
Destra R. RONCHI

LOMBARDIA
Varese
Progressisti A. GUERRAGGIO
Centro P. MORESI
Destra R. MARONI

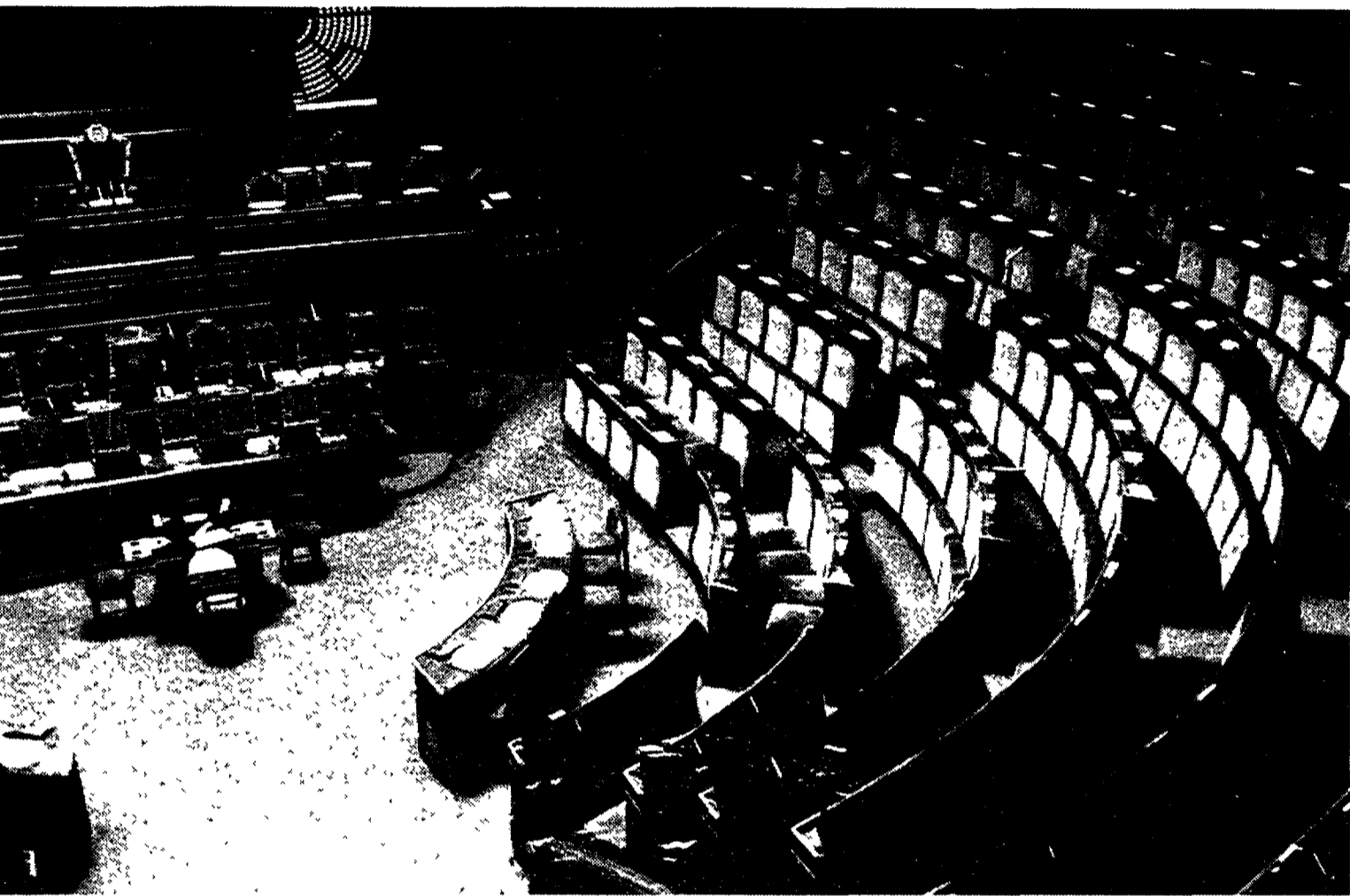
UMBRIA
Assisi - Gubbio
Progressisti W. VELTRONI
Centro M. PIACINI
Destra M. SETTIMI

UMBRIA
Perugia 2
Progressisti F. ADORNATO
Centro G. CASALI
Destra F. BATTISTELLI

EMILIA
Cesena
Progressisti G. AYALA
Centro ?
Destra M. PETRIGNANI

VENETO
Venezia centro
Progressisti U. TRIVELLATO
Centro M. MENEGANI
Destra G. MAZZOCCHIO

VENETO
Conegliano
Progressisti F. BENTIVOGLI
Centro ?
Destra F. ROCCHETTA



Mordenti / Agf

Sfida a tre per Montecitorio

ROMA. Queste prime elezioni con il sistema uninominale verranno ricordate, probabilmente, per le grandi litigate, rotture e riappacificazioni. Nessuno dei tre poli ne è stato esente. Ma era inevitabile. Per la prima volta si sono dovuti mettere insieme partiti e movimenti che altrimenti avrebbero concorso alla battaglia elettorale uno contro l'altro. Per la prima volta gli elettori non potranno più scegliere un candidato di proprio gradimento nella lista prescelta, ma dovranno votare l'uomo proposto dal proprio schieramento: prendere o lasciare. In più sulla ribalta politica ci sono più o meno nuove formazioni: Forza Italia di Berlusconi, Alleanza nazionale di Fini, Alleanza democratica, Partito popolare di Martinazzoli, il Patto di Segni. Ad occhio e croce, facendo il riassunto delle candidature già definite per la quota dei collegi uninominali della Camera (come compare nelle schede qui a lato) si può dire che sono proprio i battisti e i popolari quelli con il tasso di bile più alto. Infatti ancora ieri sera, per esempio, nella sede del Patto a largo del Nazareno si discuteva sulla collocazione di Mattarella e Mancino che Segni, perveccamente, vorrebbe ridimensionare. Ciò che anima Mariotto è chiaro: mettere nell'angolo quella sinistra ex dc che dopo le elezioni potrebbe - si augura, si augura - «aprire» al polo progressi-

Candidatura che va, candidatura che viene. A tre giorni dalla scadenza dei termini per la definizione ufficiale delle liste elettorali, partiti e movimenti ancora si dibattono sui nomi: In tutti i poli si continua a lavorare, ma soprattutto in quello di centro si litiga di più. Soddissfatti i ccd. Delusi molti preselezionati dagli uomini Fininvest che son-

sta. Un timore che in Segni si è accresciuto dopo che Martinazzoli ha nuovamente respinto le avances del Cavaliere. In ogni caso della sinistra ex dc non si rindideranno Bodrato, Anselmi, Granelli, Rognoni. De Mita non è stato inserito nelle liste, gli è stato preferito l'ex ministro Salverino De Vito, demitiano di ferro, e lui se l'è legato al dito questo rifiuto del segretario. Martinazzoli, però, leggendo un'intervista che l'ex leader dc ha rilasciato ieri ad un quotidiano, ha definito «insulti» le sue affermazioni. A questo punto sarà assai difficile recuperare un rapporto, anzi dopo il voto sarà guerra totale tra i due. Sull'altro fronte, Ottavio Lavaggi si tira fuori dal Patto. Caro Mario che delusione, scrive a Segni. Il deputato re-

ROSANNA LAMPUGHANI

pubblicano avrebbe voluto un'intesa con Berlusconi, ha premuto in tutti i sensi perché questo accadesse, oggi decide di lasciare la partita. Ma malumori si devono registrare anche in casa Fininvest. Dopo il dispiegamento di forze su tutto il territorio nazionale, alla disperata ricerca di candidati presentabili, dopo tutti i provini televisivi per individuare i più telegenici, rampanti, yuppi possibile, gran parte dei prescelti della prima ora è dovuta tornare a casa, con le pive nel sacco. Infatti con l'accordo sottoscritto da Berlusconi con Bossi per il Nord e Fini per il Sud il numero dei concorrenti è stato naturalmente dimezzato. Non solo: Forza Italia ha imbarcato, per il Veneto anche tre radicali: Bonino, Caldensi e Stanzani,

un'operazione pilotata da Emilio Vesce. Che delusione! Belli e vincenti: questa l'illusione che gli uomini di Publitalia hanno alimentato per settimane in giro per l'Italia. Pazienza, sarà per noi invece sia andata bene, commenta un soddisfatto Clemente Mastella. Lui e i suoi compagni del Ccd, aggregati a destra, sono stati candidati in gran numero: Mastella in un collegio uninominale a S. Agata dei Goti, Casini a Bologna contro Occhetto, D'Onofrio in una delle quote proporzionali del Lazio, Fumagalli in Lombardia. Insomma non male per questa costola staccata dalla Dc. Tutti dicevano di non volersi ricandidare, ma tutti si trovano inseriti in qualche lista. Ma di loro chi verrà

eletto? Anche a sinistra non tutto è filato liscio. In Sicilia, in particolare, la Rete ha voluto fare la parte del leone, non ha consentito che il Psi di Del Turco comparisse sotto le insegne dei progressisti. A Bologna ha suscitato discussioni la mancata ricandidatura di Augusto Barbera, del Pds. In Alleanza democratica lo storico cattolico Pietro Scoppola ha dovuto farsi da parte a Roma per cedere la quota proporzionale a Ferdinando Adornato, che come anche per il collegio uninominale di Perugia 2 e per quote proporzionali in Liguria e Puglia. Insoddisfatta anche Rifondazione comunista che tuttavia, pur sentendosi penalizzata, ha preferito, come dice il segretario Bertinotti, far prevalere il primato della politica per dare soluzione alla crisi della società italiana. I verdi, infine, a Milano non si candidano, perché si sono sentiti discriminati. Tra i nomi «eccellenti» che non ritroveremo nel prossimo parlamento ci sono quelli di Intini, De Michelis, Craxi (almeno per ora), Amato, Martelli, Andò, Boniver, Pomicino, Gava, Goria, La Malfa, Prandini, Misasi, Gaspari, Lattanzio, Bianco, Mammi, De Lorenzo. Invece all'ultimo momento ha deciso di correre per un collegio di Palermo Gianni Minà, in quota Rete.

SARDEGNA
Sassari
Progressisti ACCIARO
Centro SEGNI
Destra ?

SARDEGNA
Cagliari 1
Progressisti S. CUBEDDU
Centro E. AYMERICH
Destra G. ANEDDA

CAMPANIA
Napoli - Bagnoli
Progressisti G. NAPOLITANO
Centro ?
Destra A. TRAMONTANO

PUGLIA
Gallipoli
Progressisti M. D'ALEMA
Centro L. RIA
Destra M. BASUNTO

PUGLIA
Bari 1
Progressisti G. VACCA ?
Centro V. PERCHINUNNO
Destra G. TATARELLA

CAMPANIA
Atripalda
Progressisti A. DE SIMONE ?
Centro G. GARGANI
Destra ?

TOSCANA
Pisa
Progressisti M. PAISSAN
Centro E. LETTA
Destra V. LUPISOTTI

EMILIA
Bologna 19
Progressisti O. DEL TURCO
Centro L. DRAGHETTI
Destra M. SANSONI

SICILIA
Palermo 1
Progressisti A. CAPONNETTO
Centro V. RIGGIO
Destra ?

CAMPANIA
S. Agata del Goti
Progressisti A. SEMIELE
Centro ?
Destra C. MASTELLA

CAMPANIA
Napoli - Ischia
Progressisti M. FORTUNA
Centro ?
Destra A. MUSSOLINI